

qv. 223-25

Secondo il libro dell'esodo, la prima opera alla quale Mosè si accinse dopo la stipulazione dell'alleanza con il Signore, fu la costruzione del "sanctuario", la tenda della presenza di Dio: "Mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro" (Es. 25, 8).

Nel vangelo di Gv. la prima opera che Gesù si appresta a fare, dopo il cambrio dell'alleanza a Cana, è la sostituzione del tempio.

La nuova relazione proposta da Gesù col Signore è quella di un figlio con il Padre. Un figlio non ha bisogno di un luogo particolare per incontrare il Padre, né di giorni stabiliti. Il figlio può sempre rivolgersi al padre direttamente senza bisogno di nessun mediatore o di seguire un certo cerimoniale. Con Gesù i "placati sacri" dell'antica istituzione sono diventati inutili, e Gesù inizia il suo esodo, liberando il popolo dal tempio, dalla legge e dal culto.

Gesù con i discepoli lascia la Galilea e si dirige al cuore della istituzione religiosa, Gerusalemme, la città santa, sede del tempio, la casa di Dio. L'occasione della salita di Gesù a Gerusalemme è stata la festa della "Pasqua dei Giudei", espressione inusuale, perché nell'A.T. si parla sempre della "Pasqua del Signore". La Pasqua in mano ai sacerdoti, non è più la festa della liberazione dalla schiavitù, ma una Pasqua a beneficio dei Giudei, i capi religiosi che per mantenere il loro potere, tentano in tutti i modi di impedire l'esodo di Gesù. In occasione della Pasqua, Gerusalemme accoglieva più di 100 mila pellegrini, che vi giungevano per sacrificare l'agnello pasquale nel tempio. Questi agnelli venivano acquistati...

La festa di Pasqua era un'occasione di arricchimento da parte dei sacerdoti e di sfruttamento del popolo, vittima e complice di un sistema di potere che si riteneva venisse da Dio. Vanamente i profeti avevano denunciato l'ingannevole culto del tempio (Is. 1, 11, 13; Am. 5, 21-23).

In questo ambiente arriva Gesù, vero tempo di Dio (pr. 1, 14) e vero agnello pasquale (pr. 2, 29), e subito nasce un conflitto. Gesù entrato nel tempio non trova gente che prega, ma commercio e interessi, venditori di brei, pecore e colombe e i cambivalute. La reazione di Gesù è violenta. ... 2, 15

Gesù con il flagello in mano non justifica i peccatori gli esclusi del tempio, ma quelli che sono l'anima stessa del tempio. L'azione di Gesù è rivolta al sistema economico del tempio, la più grande banca del Medio Oriente. Gesù scaccia tutti dal tempio, non solo i mercanti, ma anche quelli che comprano. La sua azione non è volta alla purificazione del luogo di culto, ma alla sua eliminazione. Le parole e i gesti di Gesù ricordano quelli dei profeti che denunciando il tempio e il culto non ne vedevano in dubbio la legittima esistenza, ma le loro intenzioni erano tese alla purificazione del tempio. Gesù va al di là. Per Gesù il culto stesso è una forma di ingiustizia, un mezzo di sfruttamento della gente. Per Gesù non è più il uomo che deve offrire al suo Signore, ma è il Padre che offre il figlio. Dio non chiede sacrifici, ma l'accoglienza del suo amore (Os. 6, 6).

Gesù scaccia tutti dal tempio, ma rivolge il suo rimprovero solo ai venditori di colombe che considerava reprobissimi: della corruzione del luogo sacro. 2, 15. La colomba, animale usato per i sacrifici di purificazione dei preti, era anche figura dell'agnello santo, dell'amore gratuito di Dio. I venditori di colombe, sono immagine della classe sacerdotale che commercia in nome di Dio.

I repressori del tempio, che comprendono bene come l'azione e le parole di Gesù sono rivolte a loro, reagiscono chiedendo con quelle autorità si confrontino. Pretendono un segno, cioè un avallo divino che giustificchi il suo comportamento! 2, 18. I segni che Gesù compirà saranno le opere con le quali comunicherà e restituirà la libertà di vita al popolo. Ma ridare vita al popolo significa liberarlo dal dominio delle autorità religiose,

che se ne renderanno conto nella drammatica sessione del Sinedrio convocata dopo la resurrezione di Lazzaro! 11, 47-48 ---

Alla richiesta del segno Gesù risponde dicendo: "Asolate questo santuario e in tre giorni lo rialzerò?"

Di fronte all'incomprensione dei capi, che pensano al tempio costruito da Salomone, fr. specifica che Gesù parlava del tempio del suo corpo! 2, 21 --- Con Gesù ogni altro tempio o santuario è inutile e inefficace: è solo nella profonda umanità di Gesù che si incontra il divino. Anziché coloro che accoglieranno Gesù, possiederanno il suo stesso Spirito e saranno con lui e come lui il tempio di Dio nel mondo! 1 Cor. 3, 17 ---

Un tempio che non esclude nessuno, ma che offre a tutti pienezza di vita. Ma come si fa ad adorare Dio senza tempio? I discepoli non lo capivano e lo comprenderanno al momento della resurrezione.

La samaritana arriverà molto prima.

Per ora Gesù non è capito da nessuno.

Non sono solo i giudei che fraintendono le sue parole, ma sono i suoi stessi discepoli a interpretare in un' maniera sbagliata i gesti di Gesù. Valutano l'azione compiuta da Gesù secondo le ipocrisie religiose - nazionalistiche del popolo: 2, 17 --- Sal 69

Per loro Gesù è animato dallo zelo ferreo che si chiama gli zeloti i nazionalisti che combattevano i romani, ma soprattutto lo zelo/furore sacro del figlio profeta pieno dello zelo di Dio, uno zelo col quale ha sterminato tutti quelli che ritenevano i nemici di Dio.

È il Messia atteso da Israele, un uomo di Dio come Elia, uno che con la violenza rivendi la frustrazione del popolo sottomesso e resistito. Un Messia così sarebbe accettato e appoggiato a valle dai farisei che invieranno di nascosto uno di loro a trattare con Gesù.